

## MARIO COSTA

La vita di Mario Costa è compendiata in neanche vent'anni: nato a Torino il 5 febbraio 1925, caduto sul Monte Génévry (Pragelato), il 2 agosto 1944 mentre da solo, per aprire la via di salvezza ai compagni accerchiati, si lanciava all'assalto di un fortino tenuto dai nazifascisti. «Biond come l'òr, con j'euvi color bleussiel,/na facia ch'as faria mangé 'd basin,/doi laver ross e 'n rieda farinel...» così il padre Nino descrive il suo piccolo Mario a 3 anni; «bello, forte, generoso, risoluto, sdegnoso... tu eri quello che io avrei voluto essere e non sono mai stato - così si rivolge al figlio morto in una struggente lettera dopo aver appreso la tragica notizia - Sei morto sulle tue belle montagne, quelle che tu prediligevi, ed in pieno giorno, sotto gli occhi dei tuoi compagni, dei tuoi patrioti che ti seguivano con lo sguardo dall'alto, e sapevano che tu andavi da solo incontro al sacrificio per salvarli tutti. Sei morto da Capo, perché li comandavi. Sei morto da solo, e il primo. Tu che volevi sempre essere un Alpino, sei morto da Alpino, vestito da Ufficiale Alpino. Tu che ammiravi tanto Petöfi grande poeta e patriota ungherese che morì a 26 anni per la rivoluzione Magiara sei morto come lui per la tua Patria sventurata. Tu che amavi tanto gli eroi garibaldini delle Noterelle di Abba, sei morto come loro a Calatafimi. Sei morto come Mameli, come Körner, come Hofer, come i Dandolo e i Morosini, come tutti gli eroi e tutti i martiri di tutte le patrie. Io so che se tu avessi potuto scegliere la tua morte, avresti scelto quella...». Mario era partito per la montagna dopo ponderati colloqui col padre - che idealmente lo accompagnava, ma anche la madre «si era persuasa meglio di quanto non credessi» - per aggregarsi alle formazioni partigiane di Silvio Geuna a Cumiana, portando con sé qualche libro: il Vangelo, Dante, l'ultimo libro di poesie del padre *Ròba nòstra*, un breviario spirituale redatto per lui e la poesia *La mia patria l'è sla montagna* che, tratta insanguinata dalla tasca interna del giubbotto, servirà ad identificare il corpo straziato.

Del leggendario Comandante Mario Costa che «drit e bianch e biond, an canotiera... / l'è gropasse le

bombe a la sentura peui, con soa testa da risorgiment/ soa barba a la Cavour, l'aria decisa/ da sol l'è 'ncaminasse 'nvers la mòrt...» rimane una medaglia d'argento al valor militare ed una croce di legno sul Génévry. Termina così la storia breve di Mario e con lui l'intera famiglia dei Costa, cavalieri canavesani della Trinità.

(Giovanna Spagarino Viglongo)

**Motivazione della Medaglia d'Argento al Valor Militare:**

*Combattente della Libertà, entusiasta ed ardito, si distingueva ripetutamente nella lotta partigiana per capacità e coraggio, assunto la carica di comandante di distaccamento. In situazioni di guerra particolarmente difficili, impegnato da forze decisamente superiori, si lanciava personalmente al contrattacco per riconquistare uno dei suoi centri di fuoco caduti in mano nemica. Procedeva con esemplare audacia allo scoperto, validamente aiutando i suoi soldati e, colpito a morte, nel generoso slancio, sacrificava la vita.*

*Monte Génévry, Prangelato, 2 agosto 1944.*

comunista che possa disapprovare l'operato del partigiano Guido Pasolini. Io sono orgoglioso di lui, ed è il ricordo di lui, della sua generosità, della sua passione, che mi obbliga a seguire la strada che seguo. Che la sua morte sia avvenuta così, in una situazione complessa e apparentemente difficile da giudicare, non mi dà nessuna esitazione. Mi conferma soltanto nella convinzione che nulla è semplice, nulla avviene senza complicazioni e sofferenze: e che quello che conta soprattutto è la lucidità critica che distrugge le parole e le convenzioni, e va a fondo nelle cose, dentro la loro segreta e inalienabile verità."





ARCHIVIO NAZIONALE CINEMATOGRAFICO DELLA RESISTENZA

via del Carmine 12, Torino

011 4380111 - [info@ancr.to.it](mailto:info@ancr.to.it)

A large, light-colored silhouette graphic at the bottom of the page depicts four resistance fighters in various poses of action. From left to right: the first figure is a partisan with a rifle, the second is carrying a machine gun on a shoulder, the third is carrying a large pack, and the fourth is carrying a box. They are all walking on a dark, uneven ground.

*Storie di lotte e di deportazione* di Giovanna Boursier, Pier Milanese  
(Italia 2002, 71')